

eli

ESPERIENZE
LIBRI • IDEE

#3

Riscoperte

UN VIAGGIO ALLA RISCOPERTA
DI AUTORI INGIUSTAMENTE DIMENTICATI

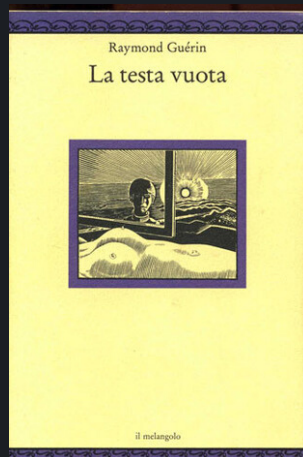
"LA TESTA VUOTA"

DI

RAYMOND GUÉRIN

A CURA DEL DOCENTE

ROCCO RUGGIERO



Riscoperte

La testa vuota di Raymond Guèrin

IL LIBRO

Due amanti vengono ritrovati morti in un bosco nell'atteggiamento abituale del coito.

Hanno ambedue una ferita alla testa e nella mano di lui c'è una pistola.

Questo ritrovamento viene raccontato attraverso il rapporto dei due agenti che hanno operato il rilevamento, attraverso la relazione del medico legale ed attraverso il racconto di testimoni: alcuni vicini, il marito della morta, la moglie dell'uomo, la domestica etc.

La dinamica sembra scontata, ma, ogni volta, la scena assume tonalità diverse e le parole danno una visione nuova dei due amanti e delle circostanze che hanno portato a quell'epilogo. Ci sono anche alcune lettere della coppia che cambiano ancora la prospettiva e il diario di un osservatore catturato dal fascino sordido che percepisce in quella storia: il percorso giallo si fa psicologico ed erotico. Tutto mostra le molte storie possibili che possono dare il senso di quel che è accaduto, storie che in qualche modo giungono a toccarsi ma mai a sovrapporsi. Storie che, però, catturano la partecipazione del lettore.

L'AUTORE

Raymond Guèrin è vissuto solo cinquant'anni all'inizio del Novecento: è nato a Parigi nel 1900 ed è morto a Bordeaux nel 1955. In vita ha fatto l'assicuratore e nonostante l'attenzione suscitata in autori come Henry Miller e Curzio Malaparte rappresenta una figura appartata del primo Novecento francese.

GLI ELEMENTI DELLA NARRAZIONE

In questo romanzo Guèrin ci dà innanzitutto un'indicazione che sta alla base del lavoro di un buon narratore: non giudica i personaggi che descrive, non ha una tesi da dimostrare.

Dei personaggi offre la complessità, ne comprende i tormenti, ne sente le debolezze e contraddizioni ma, appunto non giudica né teorizza. Le mostra in modo che possiamo scegliere la nostra posizione tenendoci, possibilmente, lontano anche noi dal giudicare.

Questo breve romanzo di straordinaria efficacia non testimonia solo una solida capacità di scrittura e di penetrazione psicologica ma offre anche delle utilissime indicazioni “tecniche”. Mostra in modo assai chiaro, quasi didattico, come osservare un fatto adeguando prospettive e linguaggi.

Nel rapporto degli agenti che hanno operato il ritrovamento:

“La donna giace sul dorso, con le gambe aperte e allungate e le gonne rialzate che lasciano scoperta l’attaccatura delle cosce. Ha il braccio destro che aderisce spontaneamente per tutta la lunghezza del corpo, mentre l’avambraccio sinistro è verticale, con le dita della mano ripiegate, l’indice teso. La testa è rivolta verso Nord...”

Il cadavere è rivestito di una gonna nera in lana e di una maglia rossa, porta calze di seta color grigio cenere e scarpe con i tacchi alti, in pelle scamosciata.

Il corpo dell’uomo è adagiato su quello della donna: ha le gambe unite tra le sue. I pantaloni sono abbassati fino a metà gamba, le bretelle sono slacciate, la punta delle scarpe è rivolta verso il suolo in un terreno calpestato e disadorno. Tiene le braccia orizzontali con il gomito sinistro appoggiato di peso sulla spalla della donna. La mano destra stringe una pistola carica puntata verso la tempia destra. Ha la testa orientata verso sud.

Il cadavere è rivestito con una camicia bianca, mutande di lana biancastra, un grosso corpetto verde bottiglia e un completo marrone. I calzonni sono della stessa sfumatura e le scarpe sono gialle.

...Dalla loro posizione sembra del tutto plausibile supporre che la coppia abbia avuto rapporti sessuali subito prima della morte.”

Nel verbale del medico legale

“I due cadaveri sono nell’atteggiamento abituale del coito e in stato di rigidità. Lei supina con le gambe aperte, la gonna sollevata e le giarrettiere slacciate. Lui disteso su di lei, con i pantaloni sbottonati e calati su di dietro fino a metà polpaccio.”

Nelle parole di un testimone

“La donna aveva le gonne rialzate che lasciavano scoperta l’attaccatura delle cosce. Un uomo, coricato su di lei, con le gambe tra le sue, aveva i pantaloni sui polpacci e il sedere all’aria.”

La personalità dei due amanti cambia se a raccontarla è il marito della morta o la moglie del suo amante o la domestica etc.

Non esiste una sola realtà, ma d’altronde, si sa, non è vero che noi crediamo a ciò che vediamo: al contrario, vediamo quel che crediamo. La realtà cambia col cambiare degli occhi che la guardano.

Questo è uno di quei casi in cui la scrittura creativa mostra con evidenza il suo aspetto di lavoro su di sé: per compiere questa operazione è necessario essere capaci di uscire dal nostro personale punto di vista ed entrare in altri, vedere le cose da diverse prospettive, pensare come se fossimo un’altra persona.

Da un punto di vista tecnico ci ricorda la necessità di trovare la coerenza tra la personalità del personaggio che osserva e le parole che usa e di offrirla anche nei dettagli.

Un altro elemento di grande utilità per chi si cimenti con la scrittura creativa è la straordinaria capacità di mostrare come dei fatti in apparenza marginali e “senza storia” in realtà di storie ne racchiudano sempre più di una, possano essere frutto di percorsi assai diversi e dare origine a trame coinvolgenti. Conferma una volta di più che le storie sono ovunque: basta solo saperle vedere.

Questo appassionante romanzo ci aiuta a capire come si fa.